

## Scheda sugli indicatori di benessere equo e sostenibile

Gli indicatori di benessere equo e sostenibile, concepiti per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come nel PIL, ma anche sociale e ambientale, sono stati introdotti nell'ordinamento nazionale per la prima volta, con la legge n.163/2016, entrata in vigore nel settembre 2016, che riforma della legge di contabilità n.196 del 2009. Tale norma include gli indicatori di benessere equo e sostenibile tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale.

Con la medesima legge di riforma sono inoltre stati introdotti, all'articolo 10 (relativo al Documento di economia e finanza), i due nuovi commi 10-bis e 10-ter, che prevedono rispettivamente la redazione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, di due documenti:

- 1) un apposito allegato al DEF, che riporti, sulla base dei dati forniti dall'Istat, l'andamento nell'ultimo triennio di tali indicatori, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel triennio successivo, anche in ragione dell'impatto delle rilevanti politiche pubbliche.
- 2) una relazione, da presentare alle Camere per la trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari entro il 15 febbraio di ciascun anno, sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.

L'inclusione degli indicatori di benessere equo e sostenibile nel ciclo di programmazione economico-finanziaria apre la strada a una visione innovativa del rapporto tra le politiche pubbliche e la qualità della vita dei cittadini attraverso una vera e propria valutazione dell'impatto delle decisioni pubbliche su alcuni indicatori specifici.

I Governi italiani da ora in poi sono tenuti a valutare in maniera sistematica - *ex ante* ed *ex post* - l'impatto delle politiche sulla disegualianza, sulla salute, sull'istruzione, sulle condizioni delle donne nel mercato del lavoro, sull'ambiente, sulla sicurezza dei cittadini, etc.

Inserendo gli indicatori di benessere nelle previsioni a politiche invariate e programmatiche, il nostro paese si pone all'avanguardia nella trattazione di obiettivi di politica economica e sociale che vanno "oltre il PIL". L'Italia è il primo paese dell'Unione Europea e del G7 ad inserire obiettivi di benessere nella programmazione economica.

Si precisa che tutto ciò non significa che l'obiettivo della crescita economica perda la sua centralità nella politica economica, bensì non ne è più l'obiettivo esclusivo. Temi come la crescita inclusiva e la riduzione delle disegualanze vengono così messi al centro del dibattito pubblico.

In via sperimentale e a testimonianza dell'interesse del Governo, il DEF 2017 approvato pochi mesi fa ha già inserito quattro indicatori di benessere (in grassetto nell'elenco riportato di seguito) che saranno poi oggetto di valutazione nel febbraio 2018 alla luce della legge di bilancio in corso di approvazione in Parlamento.

L'introduzione dei dodici indicatori prevista dal Decreto Ministeriale pubblicato oggi in Gazzetta ufficiale avverrà gradualmente, già a partire dal prossimo DEF (aprile 2018). Ai primi quattro indicatori già presentati sperimentalmente nel DEF 2017 andranno infatti ad aggiungersi ulteriori indicatori di benessere equo e sostenibile, fino ad arrivare a coprire i dodici indicatori nei prossimi esercizi.

I dodici indicatori selezionati dal Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile e introdotti dal Decreto Ministeriale pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale sono:

1. **Reddito medio disponibile aggiustato pro capite;**
2. **Indice di diseguaglianza del reddito disponibile;**
3. Indice di povertà assoluta;
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita;
5. Eccesso di peso;
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
7. **Tasso di mancata partecipazione al lavoro**, con relativa scomposizione per genere;
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli;
9. Indice di criminalità predatoria;
10. Indice di efficienza della giustizia civile;
11. **Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti;**
12. Indice di abusivismo edilizio.

Nota: In grassetto i quattro indicatori già inclusi nell'esercizio sperimentale contenuto nel DEF 2017.